Anno XL. Mercoledì-Giovedì 23-24 Marzo 1887 N. 68.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

C' è di che perdere la testa

È inutile dissimularlo; le notizie dell'Africa, che, da qualche tempo, si susseguono, sono di natura tale da creare non solo nei circoli parlamentari, ma anche nell'opinione pubblica del paese, una corrente ostilissima al ministero.

Noi facciamo la debita parte alla malignità dei giornali d'opposizione, i soli che abbiano corrispondenti speciali a Massaua e che perciò ricevono notizie preparate e condite in modo da impressionare sinistramente il pubblico; teniamo pure conto dell'impressionabilità morbosa dei circoli politici e degl'italiani, in generale, sempre disposti ad esagerare le cose sia in male che in bene. Tuttavia non si può nascondere che da Massaua pervengono notizie siffatte da far credere — per essere mitissimi — che al comando generale di Massaua, come nei palazzi ministeriali di Roma si sia completamente perduta la testa.

Non vogliamo ricercare a chi spetti la colpa: ci mancano gli elementi per farlo serenamente; ma è positivo che in Africa — se vere sono le notizie che di là ci pervengono — succedono cose dell'altro mondo e che l'onore ed il prestigio dell'Italia sono fatti a brandelli.

Non parliamo di quanto accadde anteriormente e fino ai fatti di Saati e Dogali. Crediamo che gli errori del governo siano stati minori di quanto vogliano dare ad intendere gli oppositori, od almeno siano stati condivisi da troppe persone perchè, ora, si possa, con equità, immolare pochi capri espiatori al malumore del paese, il quale, in tutto ciò, ha la sua brava parte di responsabilità.

Dove gli errori cominciano a diventare affatto inescusabili, è dopo i fatti succitati.

Il paese trovasi in una grande eccitazione — giustificata o no, non importa — ed il governo nulla sa dire, nè direttamente nè per mezzo de' suoi organi, che valga a calmare lo spirito pubblico e ad assecurarlo che il prestigio della bandiera italiana sarà mantenuto alto. Il paese domanda con insistenza quali siano le viste od i proponimenti del governo e questi si nasconde dietro le nubi di successive crisi e tace.

Viene poi il fatto del patteggiamento tra Genè e ras Alula e della consegna dei mille fucili agli abissini dietro consegna dei prigionieri. Qui sorge un nuovo putiferio. Il governo sconfessa Genè; ma l'opinione pubblica poco disposta a credere all'innocenza del governo, si esalta più che mai, ed il ministero appresta deboli difese — per mezzo dei giornali amici — e seguita a tacere riguardo ai suoi intendimenti futuri.

Finalmente si giunge a sapere che l'affare dello scambio dei prigionieri fu regolato in sì mal modo, che l'Alula, beffandosi dell'Italia e della propria parola, non ha consegnato che parte dei prigionieri, sebbene avesse ricevuto tutti i fucili domandati.

Ebbene; noi siamo disposti a passar sopra a quel patto, sebbene, per verità, non sia molto brillante pel prestigio dell'Italia. Messi in bilancia l'amor proprio nazionale e i sentimenti rispettabilissimi dell'umanità, si poteva anche far piegare il piatto di quest'ultima. Ma quello che passa il segno è la consegna a ras Alula di alcuni indigeni, nemici degli abissini, i quali si erano affidati alla protezione della bandiera italiana.

Se ciò è accaduto veramente, bisogna concludere che si è macchiato nel modo più indegno il nome italiano.

Il governo fa dire che nulla gli risulta circa la consegna degli assaortini a ras Alula e della conseguente loro decapitazione.

Ora viene la lettera del Ministro Robilant al gen. Genè — che ieri pubblicammo — a mettere il colmo alla confusione e allo strano.

Strano la vivacità della lettera, lo stile, le citazioni che si fanno delle informazioni della *Tribuna*; inconcepibile poi la sostituzione del Ministro degli esteri a quello della Guerra nel mandare rimproveri e istruzioni a un generale.

Chi ne capisce qualche cosa?

Chi può sperare alcunchè di buono da tanta sequela di errori, di contrattempi e di disgrazie?

Meno male, che — non volendo e non potendo ammettere che il telegramma Robilant nasconda un ripiego o una mistificazione — si desume da esso telegramma che il Governo nulla sapeva della consegna dei fucili e dei rifugiati Assaortini, ammesso sempre ciò che all'ultima ora vien messo in dubbio, che cioè gli assaortini sian stati realmente consegnati.

Stellone d'Italia non impallidire!

NOTIZIE D'AFRICA

Sabato sarà pubblicata la relazione settimanale di Genè. Si crede che conterrà importanti particolari circa le trattative per la liberazione della spedizione Salimbeni.

È sorta una nuova versione della consegna degli Assaortini fatta dal generale Ras Alula e questa versione correva ieri in tutto Montecitorio, cioè che il generale nel suo dispaccio in data del 13 corrente avrebbe telegrafato al ministero che ras Alula chiedeva per la liberazione degli ostaggi italiani la consegna dei fucili e *quelques voleurs* (il dispaccio era redatto in lingua francese).

Con questa parola *voleurs* s'intendeva designare gli assaortini che da Alula sono considerati come ladri e disertori perchè fuggirono dal suo campo e fecero delle sevizie agli italiani a Dogali.

Ora il traduttore del dispaccio avrebbe trascritto *quelque voleurs* e di qui sarebbe nato l'equivoco.

— Secondo le ultimissime notizie Savoiroux non sarebbe trattenuto dal ras che per curare i feriti; la *Riforma* invece pretende sapere che Salimbeni e Piano sieno tornati a Massaua, senza Savoiroux, come negoziatori, e prigionieri sulla parola d'onore.

— Le lettere partite da Massaua il 5 ed il 9 corrente descrivono la ferma risoluzione dei prigionieri, massime di Savoiroux, a non cedere a scapito della dignità nazionale ed elogiano la fermezza del generale Genè. Ora si aggiunge che Piano e Salimbeni siano risolutissimi di ritornare all'Asmara e ricostituirsi prigionieri ove Savoiroux non venga liberato.

Questa risoluzione è probabilmente quella che ha fatto supporre alla *Riforma* essere Piano e Salimbeni ancora prigionieri sulla parola.

Erano corse tristi voci sulla salute di Salimbeni, ma un suo telegramma alla moglie dice che il suo stato di salute è molto migliorato.

Il *Corriere di Roma* raccoglie con riserva la voce che si voglia sottoporre il comandante a Massaua, Genè, ad un Consiglio di guerra.

Secondo carteggi da Massaua alla *Tribuna*, il generale Genè sarebbesi rifiutato di consegnare a ras Alula, Barambaras Kaffel, ma avrebbe fatto capire a Barambaras che era conveniente ch'egli se ne andasse altrove.

Perciò, Barambaras è sparito assieme ai suoi 80 cavalieri, rifugiandosi presso Habab.

Le truppe d'Africa verranno divise in due reggimenti, primo e secondo. Il colonnello Baratieri comanderà il primo reggimento; un altro colonnello di fanteria comanderà il secondo.

Si ignora perchè il generale Saletta ritardi la sua partenza fino al 28, così non sarà a Massaua avanti il 10 aprile.

La Direzione dei telegrammi comunica che verso la fine del corrente mese, il telegrafo funzionerà con Assab e Massaua. La tassa sarà di L. 4 05 per parola.

— Sono deplorate le corrispondenze avventate che si mandano ai giornali e si sente il bisogno d'una severa censura per le notizie provenienti da Massaua che turbano il paese.

— Il *Diritto* approva la proposta che nella lapide pei caduti a Dogali vengano compresi i nomi dei 50 basci-bouzouck periti in quella giornata.

Telegrafano pure che lunedì gli ufficiali del presidio col generale Genè si recarono a Dogali per collocarvi una croce.

La notizia della pace è poco attendibile. Il Negus si avvicinerebbe ad Asmara.

Son molti i giornali che vedono roseo nella trattenuta di Savoiroux all'Asmara e la fanno dipendere soltanto dal desiderio di Ras Alula d'averlo a medico degli abissini feriti nei noti combattimenti.

Negano inoltre che i sei assaortini consegnati a Ras Alula si fossero posti sotto la protezione degli italiani, affermando invece non esser essi che nemici prigionieri.

Si è fatto colpa al generale Genè di non aver telegrafato al ministero la consegna di costoro.

Si trattò d'un equivoco, secondo gli ufficiosi. Il telegramma Genè annunciante la consegna dei fucili, nella versione comunicata ai giornali parlava dei fucili e di «alcuni *valori*» inviati al Ras per la restituzione dei prigionieri.

Ora il telegramma originario era redatto, come il solito, in francese, ed il traduttore (forse per sbaglio dell'ufficio trasmissore o di quello ricevente) aveva equivocato fra *valeurs* (valori) e *valeurs* (ladri);

Ladri appunto sarebbero quegli assaortini e per dappiù traditori essendo fuggiti dal campo abissino dopo aver preso parte al combattimento di Dogali ove avrebbero partecipato alla mutilazione dei nostri soldati morti e feriti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'opposizione intende incominciare l'agitazione parlamentare e la *Riforma* dice che tra i dissidenti presenti a Roma ve ne sono di quelli che vorrebbero telegrafare al Biancheri perchè faccia riconvocare la Camera; altri vorrebbero mandare una Commissione a Depretis per fargli tale invito, ed aggiunge:

« Stamane si sono adunati cinquanta deputati dell'opposizione. E decisero di incaricare gli onor. Miceli e Doda di consultare gli uomini più influenti del partito circa l'opportunità di ricorrere a qualche manifestazione per spingere il Governo ad uscire dal troppo prolungato stato d'inerzia.

Dicesi che alcuni deputati ministeriali si riunirono jeri a Montecitorio e deliberono di domandare a Depretis l'immediata convocazione della Camera.

L'*Italie* raccomanda ai patriottismo dell'opposizione di evitare di creare nel paese delle correnti d'idee, nella questione coloniale, che potrebbero finire coll'imporsi e che non lascierebbero il Governo padrone dellla propria azione.

Comunicano con riserva la voce che l'on. Depretis sarebbe disposto a fare formali proposte ai membri più influenti della sinistra per venire con loro ad un accordo per rimpastare il ministero. Ma i capi della Sinistra sono risoluti a non accogliere nè discutere qualsiasi proposta la quale includa una combinazione ministeriale con Depretis.

Atti della ferrarese deputazione di storia patria
Anno I. Tipogr. Bresciani 1886

La deputazione ferrarese di storia patria ha ora mandato a tutti i soci e corrispondenti gli *Atti* del suo primo anno d'esercizio.

È questa la prima pubblicazione del genere, che per cura principalmente, e via diciamola, anche unicamente dei chiarissimi comm. Antonio Trotti suo presidente e cav. Augusto Tamburini suo segretario, la Deputazione mette in luce.

Ne poteva esordir meglio che con un lavoro generosamente offertole dal suo socio corrispondente prof. Bartolomeo Fontana, quantunque desiderio di molti sarebbe stato che il primo volume di questi atti fosse uscito dalle raccolte della nostra biblioteca, da penna ferrarese e che le pratiche con quanti potevano avere qualche cosa in serbo fossero state più vive ed efficaci.

Una volta si sono dati dei temi ai membri della Deputazione; ma questa dei temi distribuiti non sembra la via più opportuna: perchè studii di simil fatta non si producono a tema dato ma a concezione libera d'autore. In ogni modo valga per un'altra volta l'esempio offerto da un dotto non ferrarese ad eccitare l'emulazione e l'opera di qualcuno dei più dotti membri della Deputazione.

Il lavoro del prof. Fontana è la trascrizione, preceduta da una molto opportuna prefazione, di un plebiscito avvenuto in Ferrara nell'anno 1310 in favore del pontefice di Roma, quale egli, approfittando della recente concessione di adire all'archivio segreto del Vaticano, ha poi inviato alla Presidenza della nostra Deputazione, la quale ha fatto opera lodevolissima a pubblicarlo.

Nella prefazione si espongono molto sommariamente i diritti dell'impero e quelli della Chiesa sul dominio estense di Ferrara e quindi le tristi condizioni politiche fatte al marchesato per la morte (1308) di Azzo d'Este, che lasciava erede del dominio il nepote Falco: ma al quale perchè bastardo, contrastavano il potere i due fratelli del defunto, Aldovrandino e Francesco.

Siamo ai tempi dei guelfi e ghibellini e Clemente V, il quale temeva che i non concordantisi nella eredità fossero causa di defezione del paese dalla causa guelfa, ne diede il vicariato a Roberto d'Angiò capo del partito in Italia, il quale s'affrettò a mandarvi suoi catalani. Poi, per assicurarsene vieppiù, volle che i legati pontifici non ottenessero soltanto il voto, che riuscì unanime meno uno, del Consiglio dei cinquecento, ma che venisse

fatto un vero plebiscito popolare, giurato da tutti i capi famiglia della città, del quale s'avessero poi a conservare le pergamene in lungo atto notarile.

Aderì Ferrara a questo plebiscito e i notai imperiali compilarono in 25 giorni, dal 5 al 28 marzo cioè: una lista di 3500 nomi, donde la supposizione, che ora vediamo inesatta, nell'A che fra i 15 e i 20 mila fossero gli abitanti in allora della città.

Giurarono i cittadini e i forestieri sui Vangeli; giurarono gli ebrei sulla legge di Mosè. Ma giurarono invano; perchè quattro mesi dopo, alla calata cioè dell'Imperatore Enrico in Italia, dal quale Dante nostro s'augurava tanto, i ferraresi, guidati da Francesco d'Este, cacciarono i guelfi dalla città, la quale divenne ghibellina. Per poco anche questo..... ma io non seguirò l'A nel suo sunto di storia ferrarese durante il 14° secolo, non interessando questo al mio argomento.

M'interessa invece provare che la popolazione era allora superiore ai dichiarati 15 oppur 20 mila abitanti; attesochè il prof. Fontana, il quale (pag. 2.a) calcola giustamente che 3500 famiglie corrispondano a simile popolazione, non ha forse pensato bene che nell'atto plebiscitario molti sono dichiarati figli di famiglia o di persone antecedenti, sono servi o chierici di case signorili e non pochi si dicono stranieri, di luoghi cioè lontani come Bologna, Firenze e Ravenna o di luoghi intorno come Quartesana, Bondeno, e perfin di Scortichino. Cosicchè appena 3 m la ed anche meno sarebbero le famiglie annotate, le quali darebbero una popolazione eziandio inferiore a quella cifra. È vero che l'atto plebiscitario non porta preti e soldati, ma il numero di questi celibi non potrebbe influire gran fatto a far crescere la proporzione.

Ora, è ciò mai possibile quando la sola strada di San Romano dava 37 fra osti e albergatori, 53 notai — fossero pur questi anche semplici scritturali — 17 sarti e 30 calzolai? Quando la sola via di San Clemente dava 21 macellai, quella di Sant'Agnese 8 e via via? quando v'erano arti che non potevano vivere numerose, l'arte ad esempio dei tappezzieri, dei gioiellieri e simili, se numerose non era dei pari la popolazione? quando insomma gli artisti, come vedremo in altra appendice, erano tanti a dare il loro voto pel governo pontificio da corrispondere a otto decimi di essi e gli altri senz'arte e *domini* da corrispondere a due?

Dobbiamo quindi appigliarci alla giusta osservazione dell'A che suppone qualche fascicolo sia sfuggito e andato perduto; oppur ritenere che l'elenco dei 3500, che realmente poi sono 3462, sia l'elenco di quanti giurarono fedeltà al Papa, ma non di tutti i capi famiglia di allora.

Mi ripugna infatti il pensiero che il papa abbia voluto obbligare tutte le coscienze con un giuramento obbligatorio di fedeltà; come ripugna alla storia che vi abbia adoperata la forza, egli che non aveva nè dominio diretto nè soldatesche nella città. Si saranno quindi presentati al notaio imperiale i soli volonterosi ipocritamente o no non importa, ma liberi sempre di giurare o di astenersi.

E penso che i firmatari siano stati in gran parte della plebe perchè in essa il prete ha sempre potuto assai e dai documenti si vede la parte che a quel plebiscito prese l'arcivescovo d'allora Bonfamigli. Nel qual giudizio poi sempre più mi conferma nel vedere che de' nobili e noti ghibellini ve ne sono pochi in quella lista. Vi figura un Salinguerra, ma per colui che faceva delle buone ciambelle. E in certe contrade, conosciute nella nostra storia per partitanti contro gli estensi « che pareva avessero allora interesse ad ottenere simile plebiscito » pochi aderirono, e invece molti furono che nel centro, di parte guelfa, si presentarono a notai.

Il gran numero poi degli osti e degli albergatori vi dice quanto numerosa doveva essere fra noi anche la popolazione eventuale.

Maggiori prove così potrei addurre da ricavarsi dagli scritti depositati nella nostra biblioteca o dai noti autori di storia ferrarese per provare che maggiore dell'accennata era allora la popolazione; ma qui solo mi premeva d'infirmare quanto dalla pubblicazione dell'esimio prof. Fontana viene fatto supporre.

In fine non lascierò quest'argomento della popolazione senza invitare l'Ufficio di Stato Civile in Ferrara a prender copia di questa pubblicazione nei suoi atti e non senza raccomandare al competentissimo in materia cav. Ferruccio Pasini di volerci scrivere su questi nomi qualche cosa com'egli sa, conosce ed altra volta ha fatto.

È poi opinione dell'A che in quanto al governare sul fondamento di un plebiscito « cosa che con maggior fortuna fu messa in opera nell'età moderna » la sapienza politica dei pontefici abbia preceduta la nostra; e che Giovanni XXII e suoi successori siensi affaticati dietro quella confederazione di stati italiani, che per essere stata proposta troppo presto da Gregorio VII e troppo tardi da Napoleone III ugualmente abortiva.

È il suo dire il chiarissimo F. convalida con un documento esso pure estratto dall'archivio segreto del Vaticano, nel quale sono tracciate le istruzioni che il papa da Avignone dava nel 1324 al suo nunzio in Francia, Ugo d'Angoulême relative ad una invasione che Re Filippo avrebbe dovuto fare in Lombardia.

Ma neanche queste due opinioni io secolui condivido.

Prima di tutto perchè, come dice lo stesso prof. Fontana, nelle prime parole della sua prefazione, le lunghe liste di sottoscrittori, continuative di un testo già soverchiamente prolisso non sono rare negli atti pubblici del medio evo; in secondo luogo perchè il documento datato da Avignone non dice chiaramente quanto l'A suppone e vi si parla anzi solo di un possibile regno lombardo a darsi in investitura al Re Filippo, della quale impresa il Re aveva fatto parlare pel primo al Papa; e ciò in compenso di armi ed armati che il pontefice voleva a sua disposizione.

In terzo luogo perchè in nessun tempo mai a questo anteriore, e molto meno in questo de' papi avignonesi i pontefici ebbero un dominio vero e una efficace preponderanza nelle cose d'Italia, essi che le condizioni della loro stessa città di Roma teneva esigliati in Francia. Quarto; perchè il vantato dominio e la pretesa preponderanza si limitarono a sfruttare coll'intrigo e colle scomuniche, a seconda delle viste d'interesse politico e il più spesso privato, il sentimento religioso delle popolazioni; onde le tante chiamate di stranieri in Italia di cui questa di Filippo, quantunque inorpellata, n'è un esempio. Quinto; perchè troppi documenti si sono fin qui prodotti a prova in contrario di quanto asserisce l'A. perchè debbansi credere tutti infirmati da un breve che dopo tutto nulla dice. È anzi impossibile, ritengo, il provare che i papi volessero allora quell'unità d'Italia che mai hanno voluto in seguito, e che secoloro mai hanno voluto i principi di quel tempo e i successivi. Sesto; perchè appunto in quel secolo i papi, anzichè pensare a farsi capi di una confederazione, si accingevano a secolarizzare per tutto lo stato pontificio in favore dei d'Augiò o di qualchedun'altro, come avrebbero poi meglio pensato, alquanto più tardi, a farne un feudo pel duca Valentino o per altri nepoti loro.

In onta alla qual diversa opinione noi però dobbiamo tutti gratitudine al prof. Fontana, il quale coll'edito plebiscito ci ha dato un documento preziossimo, studiando il quale « non isfuggirà a nessuno quanti elementi possa offrire alla storia delle famiglie e alla topografia della città questa specie di censimento che essi documenti contengono. Come modello di plebiscito e per la ricerca dell'origine dei cognomi sono essi un contributo non lieve anche alla storia generale d'Italia ». (pag. 7.)

A. Bottoni

Un console italiano aggredito

Scrivono da Hodeidah (Mar Rosso-Arabia) al *Corriere*, che il nostro agente consolare signor Sante Mazzucchelli, socio della casa Mazzucchelli-Perera, fu brutalmente aggredito ed insultato da alcuni funzionari turchi.

Deferito l'accaduto al governatore generale dell'Yemen per ottenere pronta soddisfazione, non gli fu concessa, per cui ruppe con esso ogni rapporto ufficiale rivolgendosi alla nostra ambasciata di Costantinopoli ed al ministero degli esteri per gli opportuni provvedimenti.

La morte di un prozio del Re

È morto a Vienna in questi giorni il principe Maurizio Giulio Thibault di Montleart. Era un prozio dell'attuale re e regina d'Italia. Era difatti figlio del secondo letto di Maria Cristina di Sassonia, che, vedova del principe di Carignano, fu la madre di Carlo Alberto.

Il morto d'oggi era un originale, quasi quanto la sorella sua, principessa di Montleart, morta l'anno passato. Lascia grandissime ricchezze. Quando la regina Margherita nel 1879 andò a Vienna — questo stravagante principe voleva per forza e contro ogni etichetta presentarle la propria moglie una vecchia amica, ch'egli aveva sposata.

Ci volle del bello e del buono a farlo rinunciare a tale stramberia.

IL PRESSIDIO DI MASSAUA
verrà portato ad una divisione

Notizie da Roma assicurano in modo positivo che al Ministero della guerra si stanno prendendo rapidamente le disposizioni necessarie per portare il presidio di Massaua all'effettivo d'una intera divisione: le cui brigate sarebbero comandate dal Saletta e dal Barattieri. Il comando supremo verrebbe affidato al Giusiana. Ciò farebbe supporre che, appena la stagione sia propizia, e cessato anche il timore d'imminenti complicazioni europee, ancora altre truppe verranno sbarcate a Massaua e si tenterebbe un movimento offensivo contro l'Abissinia.

Il 90° Anniversario di Guglielmo

(Agenzia Stefani)

Berlino 21. — L'Imperatore ricevette gl'inviati del Papa, del Re di Portogallo, della Reggente di Spagna, del Re dei Paesi Bassi, del Sultano, dell'Imperatore del Giappone, del Re degli elleni, dell'Imperatore della China, del Re di Serbia e delle Repubbliche dell'America Meridionale.

Gli sponsali della principessa Irene d'Assia e del principe Enrico di Prussia si annunzieranno domani.

La *National Zeitung* segnala come sintomi di pace gli auguri giunti da ogni parte, e la riunione imponente dei principi intorno all'Imperatore rappresentante l'Europa intera che desidera il mantenimento della pace.

L'alleanza di Austria-Ungheria colla Germania e l'Italia costituisce uno dei più validi sostegni per la tranquillità e sicurezza dell'Europa, non escluso i rapporti degli imperi chiariti e rafforzati nella occasione della festa dell'Imperatore Guglielmo.

Fin da oggi tengonsi riunioni, dappertutto le popolazioni si preparano a pavesare le case.

Corre voce che il dottore Lauer, medico dell'Imperatore riceverà una dotazione di 300 mila marchi.

Berlino 21. — Il Principe Amedeo è arrivato e fu ricevuto alla stazione dal Principe Guglielmo.

Berlino 22. — 4000 studenti delle università tedesche eseguirono iersera una passeggiata con fiaccole. Davanti al palazzo imperiale vi fu un imponente dimostrazione. I sovrani comparvero alla finestra. L'Imperatore salutò più volte. Vi fu una grande dimostrazione pure davanti al palazzo di Bismark. Bismark aprì la finestra e ringraziò. Moltke fu fatto segno a simile dimostrazione. L'Imperatore fece chiamare alcuni studenti ed espresse la gioia cagionatagli dai loro sentimenti di fedeltà. Aspettansi molti studenti. Il tempo è buono.

Berlino 22. — Il principe Amedeo recossi a mezzodì in carrozza di gala al palazzo Reale a felicitare l'imperatore. Amedeo fu salutato con molta simpatia dalla folla innumerevole riunita davanti al palazzo.

Al pomeriggio saravvi presso il principe ereditato un pranzo di famiglia a cui prenderanno parte i sovrani, altri membri della famiglia reale, tutti gli ospiti principeschi.

Stasera nella Sala bianca nel castello vi sarà grande ricevimento.

Berlino 22 — La città è pavesata da stamane per tempo; una folla enorme percorre le strade specialmente nelle vicinanze del palazzo imperiale. Alle ore 9 fuvvi un servizio solenne in tutte le chiese con l'intervento della scolaresca. Dalle 10 alle 11 i studenti tedeschi con bandiere e musiche sfilarono davanti al palazzo; le musiche suonarono inni patriottici.

L'Imperatore affacciossi alla finestra e rimasevi durante il *defilé* salutato dalle acclamazioni frenetiche della folla, ringraziando più volte. Poscia vi fu ricevimento solenne presso l'Imperatore, presenti i membri della famiglia reale e personaggi principeschi.

ULTIME NOTIZIE

L'ormai famoso sig. Belcredi corrispondente della *Tribuna* a Massaua, secondo le cui informazioni i rifugiati assaortini sarebbero stati consegnati dal generale Genè e decapitati da Ras Alula, telegrafa oggi:

« La lettera che Ras Alula ha inviato
« a Genè mediante Salimbeni chiede in
« cambio di Savoiroux la consegna di cin-
« que capi assaortini. Non parla di fucili.
« Però l'avvocato greco Barbarescu, ve-
« nuto dall'Asmara coi prigionieri fu in-
« caricato di chiedere per il Ras seicento
« remington.
« Genè **rifiutò ambedue le condi-**
« **zioni.** »

Prendiamo atto, esultanti, della resipiscenza. Ma noi vorremmo, pur sperandolo invano, che la *Tribuna* e il suo degno corrispondente, pensassero un po' allo scompiglio, alle dolorose impressioni, alla confusione delle idee — il telegramma Robilant ne è il migliore documento — che essi per mera perfida politica e per satiriasi di opposizione al governo, ingenerano nel paese, raccogliendo e propalando come fatti, tutte le false informazioni sul conto degli avvenimenti di Africa.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domani ad un'ora pom. precisa, per deliberare sugli oggetti, di cui nel seguente ordine del giorno:

Oggetti di 1° invito

Conferma di rinuncia, per parte del sig. conte Fausto Prosperi, alla carica di consigliere comunale e rinuncia del sig. ingegnere Francesco Righini alla stessa carica.

Rinuncia dei signori Duca Galeazzo Massari ed avv. Guido Borsari all'ufficio di Assessori effettivi, loro surrogazione, e nomina di due altri Assessori, l'uno effettivo, e l'altro supplente, perchè mancanti.

Rinuncia del sig. conte cav. Giovanni Revedin all'ufficio di Revisore del Consuntivo 1886, e surrogazione.

Conferma o surrogazione dei signori Monti cav. avv. Cesare e Raruffaldi prof. cav. Tomaso nell'ufficio di Membri del consiglio provinciale scolastico.

Proposta di conferma di maestre elementari.

Nomina sopra terna dell'Esattore Comunale pel quinquennio 1888-92.

Proposta di conferma dell'Alunno presso l'Amministrazione comunale Rivetti Giovanni.

Approvazione della lista elettorale politica per il 1887 — Provvedimenti relativi.

Proposta di storni di fondi fuori Categoria sul Bilancio dell'esercizio 1886.

Proposta di storno dal fondo di riserva della somma di L. 4735. 23 necessaria per soddisfare, assieme a quella stanziata in Bilancio, la complessiva spesa occorsa per lo sgombro nevi dalle strade e piazze nella invernata testè trascorsa.

Proposte della Commissione incaricata del coordinamento del vigente Regolamento sulle pensioni degli impiegati.

Liquidazione della pensione dovuta all' impiegato Carlo Gostoli per i servizi da lui prestati quale Vice Segretario Capo Comunale, in vista della chiesta dispensa dal servizio, statagli accordata dal Consiglio.

Richiesta di concorso a favore dei poveri danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Proposta di modificare l' Art. 11 del Relamento sui cani.

« La luce delle tenebre.... » e viceversa — Il non leggere sempre le corrispondenze che dai vari paesi della provincia mandano alla *Rivista*, è un vero peccato. Ci si perde l' occasione di smascellarsi dalle risa e di fare buon sangue.

Una sbirciata al N. 34, ve ne preghiamo.

Troverete fra le altre, la corrispondenza centese del signor *Zvanga*, il quale vi parla, iperbolico e minaccioso, di un *nuovo Circolo liberale democratico* nato e sputato per far le corna al *Circolo Vittorio Emanuele.*

« Combatterà nelle nostre mura - egli « scrive - come *baluarda* inespugnabile « e sotto la sua bandiera i soci troveranno chi saprà difendere i loro *inculcoti* diritti. »

Passino codesti gioielli. C' è sempre il proto....martire che farà da Genè.

Ma quest' altra ?

« *Noi alla luce del giorno, tu a quella delle tenebre, è breve il passo : vedremo chi vincerà.* »

No signor *Zvanga*. Ci metta quanta *vanga* vuole invece della penna ; il passo è tutt' altro che breve. È talmente smisurato che ci si fiacca il collo persino il senso comune.

***

Altra lettera del Maestro Pellegrini che scrive dal *Gallo* (Poggio Renatico). E qui - come è vero che la istruzione, ancorchè elementare, è la luce - dovrebbesi dire : *la tenebre della luce.*

Udite :

......E siccome faccio il mio dovere, che fu sempre l' unica guida che presi nell' esercizio modesto del mio ministero e delle mie azioni ; e se ciò facendo mi sono guadagnato una querela, senza motivo, ma che aveva il suo scopo ; preferii quella, piuttostochè aver seguito i miei detrattori nelle sue orme tortuose e sotterranee su di cui striaciavano abusando d' ogni fiducia e d' ipocrisia che io disprezzo..... ......

E siccome si è fatta la luce, in base alla quale i messeri della politica Depretina furono sconfitti, sono soddisfattissimo. — Per oggi, o miei buoni amici, basta, aspettandoli su questo campo per dar fuoco a quelle poche cartuccie che tengo in riserbo.

Per un maestro, come vedete, non c' è male!

E siccome, e se, a questa prosa noi ci divertiamo assai, così senza abusare d' ogni fiducia ed ipocrisia, speriamo che il maestro sparerà e spesso altre di quelle cartuccie che tengono in serbo.

Pellegrini sì, ma anche peregrino, corpo di Coppino!

Corte d' Assisie — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Fuschini Francesco accusato di omicidio volontario e porto d' arma lunga da fuoco senza licenza.

Avendo i giurati ritenuto che il Fuschini abbia agito nella necessità attuale della legittima difesa di sè stesso il presidente lo dichiarava assoluto del crimine ascrittogli, ed essendo poi stato ritenuto le colpabilità del Fuschini pel porto d'arma, la Corte per tale reato lo condannava a L. 100 di multa.

Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re presso questo Tribunale sig. conte Pietro Milano, erano difensori solidali del Fuschini i signori avv. Corradini conte Tullo di Ravenna e Vassalli Giovanni.

Sunto annunzi legali del 18 Marzo:

— Avviso di concorso alla Esattoria Comunale di Ostellato. L'aggio di riscossione non dovrà superare L. 1,50 per ogni 100 lire riscosse. Cauzione 28500 Lire.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Tosi Giovanni di Giulio relativamente ai lavori di restauro all'alloggiamento idraulico di Bondeno.

22 Marzo

— Accettazione con benefizio d'inventario della eredità Zamarra Maria fu Filippo morta in Serravalle e di Bravi Alessandro morto in Ferrara.

— Notifica di espropriazione ed occupazione di terreni per la costruzione della ferrovia Suzzara Ferrara.

— Conferma del ragioniere Dosi Arturo a curatore del fallimento Cavallina Francesco.

— Per deserzione del primo esperimento d' asta un secondo si terrà il 28 Marzo nella residenza del Consorzio del porto di Magnavacca pei lavori di riparazione da eseguirsi nei manufatti del porto.

— Avviso di concorso per il conferimento dell' Esattoria Mandamentale di Poggio Renatico. Aggio massimo L. 1,50 per 100. Cauzione L 6338. 70.

Il Bollettino Giudiziario annunzia che l' avv. Milano, sostituto procuratore del re a Ferrara è traslocato a Campobasso.

Tutte fandonie — La notizia raccolta dalla *Rivista* dell' avvenuta nomina del Sindaco nella persona del conte Cosimo Masi, può fare il paio coll' altra telegrafata al *Secolo* delle dimissioni dell' intera Giunta per ragioni d' etichetta!

Vogliamo essere dispensati dal dimostrare tutta l' assurdità dell' una e dell' altra diceria.

Di prossima pubblicazione. — La casa Galli pubblicherà l 25 corrente due importantissimi volumi : uno di Matilde Serao, trattante, sotto forma romantica, la società giornalistica italiana, e dedicato ai giornalisti d' Italia, desterà certo molto rumore, e l' altro di Antonio Fogazzaro, l' omai celebre autore di *Daniele Cortis* e di *Malombra* di *Miranda* e di *Valsolda*, dal titolo : *Fedele ed altri racconti*, con intermezzi poetici di una bellezza sorprendente, formerà la grande attrattativa letteraria di quest' anno. Le edizioni, come al solito, saranno elegantissime, degne degli illustri autori e del noto editore milanese.

In trappola — Ier l'altro ci sono rimasti certi F. B. ed M. N. pel furto di *cinquantacinque* capi di pollami, in danno di Antonio Polesinanti.

Il valore approssimativo dei polli era di L. 140. I ladri non ci si erano messi per poco ; ma l' arma dei RR. carabinieri li scoperse e li trasse in arresto.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera ha luogo la beneficiata dell' attore brillante sig. Felice Camisani con triplice trattenimento : 1 la terza parte della Trilogia *I mafiusi* ; 2 la parodia comico-musicale *Un ballo in maschera* ; 3 la commedia in un atto tutta da ridere *Pasquale Ardichella spaventato dalle streghe.* Chi ha voglia di ridere non manchi questa sera al teatro.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 Marzo 1887.

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrimonio

Petroni Pietro fu Giuseppe con Tuffanelli Clinia fu Antonio — Mercenati Giuseppe con Chailly Rosa di Luigi — Galliani Vittorio di Giuseppe con Bozzi Maria di Francesco — Guglielmini Luigi fu Guglielmo con Finotti Esterina di Guglielmo — Gemelli Domenico fu Francesco con Condotto Rosa di Nicolò.

Rizzieri Romolo fu Andrea con Baraldi Costantina fu Bellino — Zanconi Luigi di Luigi con Paniscoli Rosina Esposta — Tittoni Natale fu Sante con Zinardi Anna fu Dionigio — Parmeggiani Ulisse fu Giov. con Gurzoni Teresa fu Giuseppe — Piccinini Giovanni fu Gaetano con Botticini Elisa fu Gaetano.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Ferrari Giovanna fu Giovanni, in Carli di Ferrara di anni 75, donna di casa — Pratelli Giovanni di Anna di Ferrara di anni 9 e mesi 9 — Andrielli Maria di Antonio di Ferrara di anni 3. —

Minori agli anni uno N. 2.

20 Marzo

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Ascoli Moisè, negoziante, celibe, con Modigliani Bice, Maestra nubile. Mengoli Arbogastro, marmista, celibe con Marchi Giuseppina, servente nubile.

Morti — Pasquesi Giuseppina di Carlo, nubile di Ferrara di anni 2 — Bosi Carlo fu fu Vincenzo, vedovo, di Ferrara di anni 81. Calza Evelina di Antonio Nubile, di Ferrara di anni 3.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.^a min.^a 4°, 8 c.
Alt. med. mm. 761,22	» mass.^a 8°, 0 c.
Al liv. del mare 766,34	» media 6, 3 c.
Umidità media . 76, 0	Ven. dom NE

Stato prevalente dell' atmosfera : nuvolo, pioggia, nebbia

Altezza dell' acqua caduta mm. 9 95

23 Marzo — Temp. minima 5,° 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Marzo ore 0 min 10 sec. 4

Telegrammi Stefani

Parigi 21. — Alla Camera, dopo parecchi discorsi a favore e contro la proposta di imporre un diritto sul granturco di provenienza estera, Rouvier combatte l' abuso del protezionismo come rovinoso per gli interessi generali della Francia ed atto a rendere difficile l' accordo coi paesi vicini. (*Vivi applausi a sinistra e al centro*).

La seduta è tolta.

Lo *Standard* ha da Shangai : Li-Hing-Chang acconsentì alla costruzione di una ferrovia che collegherà Lotun-Takü a Tientsin. L' impresa e i lavori saranno diretti esclusivamente da chinesi. La decisione produsse vivo disinganno fra gli agenti delle diverse società straniere.

I chinesi fortificano Port Hamilton.

Budapest 22. — Alla Camera si discute il progetto per coprire il credito di 25 milioni e mezzo.

Relativamente alla questione della triplice alleanza fra la Germania, l' Italia e Austria Ungheria sollevata da Helfy, Tisza dichiara che di fronte alla situazione politica non può fare dichiarazione sulle alleanze anteriori o progettate, ma può dichiarare per tranquillizzare che la sola base della nostra politica seguita verso tutte le potenze è il desiderio di mantenere la pace tutelando i nostri interessi.

I sacrifizi fatti per l'esercito sono bene impiegati, poichè il nostro esercito è pronto a combattere come qualunque altro al mondo.

Lisbona 22. — La Duchessa di Braganza ha partorito un maschio. La madre e il figlio stanno bene.

Londra 22. — Il *Times* ha da Pietroburgo che corre voce che gli studenti arrestati a Newschi Prospect agevolarono essi stessi il loro arresto, perchè non volevano commettere l' attentato pel quale erano stati scelti.

Il *Daily News* ha da Berlino : Secondo le notizie da Pietroburgo un funzionario di polizia sebbene implicato nel complotto ; esso tentò suicidarsi e le sue ferite sono mortali. Avrebbe fatto relazioni della più alta importanza.

Il *Daily News* dice pure che nuovi arresti furono eseguiti nell' esercito anche fra i cosacchi costituenti la guardia particolare dello czar.

Parigi 22 — Grévy firmò il decreto che scioglie il Consiglio municipale di Marsiglia.

Lilla 22. — Centoventi minatori di Vigoime scioperarono reclamando un aumento di salario.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

N. 70.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

DEL CONSORZIO

DEL PORTO DI MAGNAVACCA

Avviso d' Asta

a termini ridotti

II. Esperimento

A seguito di diserzione del 1° esperimento d' asta tenutosi oggi 21 Marzo corr., si procederà di nuovo, col metodo dei partiti segreti, all' appalto dei sottoindicati lavori in questa Residenza avanti il sottoscritto Presidente, od un suo rappresentante, nel giorno di Lunedì 28 Marzo stesso alle ore 12 meridiane.

AVVERTENZE

Le offerte saranno scritte in carta da bollo da L. 1 debitamente firmate e suggellate, contenenti il ribasso di un tanto per cento sul prezzo di perizia.

Per l' ammissione all' incanto potranno richiedersi documenti, di data recente, comprovanti la moralità ed idoneità degli aspiranti all' impresa da appaltarsi.

Ciascun offerente dovrà depositare presso la segreteria consorziale L. 2000 a garanzia provvisoria del contratto.

Si farà luogo a deliberamento anche quando fosse presentata una sola offerta, purchè questa abbia almeno raggiunto il minimum prestabilito nella scheda che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l' incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nel termine utile dei fatali che scade alle ore 12 meridiane del giorno di Sabato 2 p. v. Aprile.

L' importo dei lavori deliberati sarà pagato in due rate eguali — l' una dopo il colaudo e l' altra entro Dicembre corrente anno.

Il contratto sarà stipulato entro 5 giorni dalla aggiudicazione, previa prestazione del deposito definitivo corrispondente al decimo del prezzo di delibera, da farsi in numerario o in titoli del debito pubblico, presso il Cassiere Consorziale.

L'appaltatore dovrà dare compiuti i sottoindicati lavori entro il termine e sotto le condizioni tutte portate dagli analoghi piani di esecuzione ed annessovi capitolati speciali, dei quali si potrà da oggi fino al momento dell' Asta prendere conoscenza nella Segreteria Consorziale durante l'orario d' ufficio.

Tutte le spese d' Asta e del Contratto saranno a carico del deliberatario.

Lavori da appaltarsi

Indicazioni dei Lavori	Prezzo di Perizia	Somma del deposito per l' asta e per il Contratto
Lavori di riparazione da eseguirsi nei manufatti del Porto di Magnavacca	Lire 20,000	Lire 700. —

Dalla Consor. Resid. (Via Boccaleone N. 24)
Ferrara 21 Marzo 1887.

Il Presidente
G. TURBIGLIO